

## XLI. A MARCELLA

*Roma. Anno 385. È proprio necessario quel mezz'uomo di Montano (e le sue due compagne Prisca e Massimilla - due donne dalla mente malata -), per salvare il mondo? I pazzi errori di questi eretici che si credono quasi l'incarnazione dello Spirito Santo.*

1. Un tale, seguace di Montano (1), t'ha messo sotto gli occhi i testi estratti dal Vangelo di Giovanni, quelli dove il nostro Salvatore promette di salire al Padre e di mandare il Paraclito.

Il tempo di queste promesse e del loro compimento sono gli Atti degli Apostoli a precisarlo: il decimo giorno successivo all'Ascensione del Signore - che corrisponde al cinquantesimo dalla Resurrezione - lo Spirito Santo discese, e il parlare di quei fedeli si differenziò in modo che ciascuno si esprimeva nell'idioma di tutti i popoli. È vero che certuni, ancora piuttosto increduli, erano convinti che si fossero ubriacati di vino nuovo; ma Pietro, alzatosi dalla cerchia degli Apostoli e di tutta l'assemblea, disse: «Uomini della Giudea, e voi tutti che abitate a Gerusalemme, sappiate bene questo, ed ascoltate attentamente le mie parole: queste persone non sono affatto brille, come voi pensate. Sono appena le nove del mattino! Si sta invece avverando quanto predisse il profeta Gioele: "Negli ultimi giorni - dice il Signore - farò traboccare il mio Spirito su ogni uomo: i loro figli e le loro figlie profeteranno, i più giovani tra voi avranno visioni e i vostri vecchi faranno sogni di

(1) Montano è un eretico del II sec. venuto dalla Frigia a Roma con Prisca e Massimilla, due sue compagne di eresia e di disordini («insanas feminas», par. 4). I loro errori erano ancora ben vivi al tempo di san Girolamo. Le varie dottrine errate, cui aderì anche Tertulliano, sono specificate nel corso della lettera. Montano e il montanismo furono condannati da papa Aniceto.

grande importanza. È su coloro che mi servono, uomini e donne, che io farò traboccare il mio Spirito"»<sup>1</sup>.

2. Ora, se l'apostolo Pietro, sul quale il Signore ha posto le fondamenta della Chiesa, ha fatto notare che in quel giorno si compiva tanto la profezia che la promessa del Signore, in base a quale diritto pretendiamo fissare un'altra data?

Essi (2) vorranno certamente obiettare: eppure, dopo questi fatti, hanno ancora profetato le quattro figlie di Filippo. E non ci imbattiamo anche in Agabo che è un Profeta (3)? Anzi, nella distinzione dei doni dello Spirito, tra gli Apostoli e i Dottori - scrive l'Apostolo<sup>2</sup> - sono stati stabiliti anche i Profeti. E Paolo, non ha fatto pure lui molte profezie riguardanti eresie future e la fine del mondo?

Sappiano tuttavia costoro: non è il fatto profetico che noi neghiamo, suggellato oltretutto dalla passione del Signore. Solo non vogliamo riconoscere come Profeti coloro che non s'accordano con l'autorità della Scrittura, sia vecchia che nuova (4).

3. Anzitutto c'è divergenza, tra noi e loro, sulla regola della fede. Noi, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo riconosciamo a ciascuno una propria persona, mentre li facciamo uno nella sostanza; essi invece, seguaci della dottrina di Sabellio (5), comprimono la Trinità in una sola persona.

<sup>1</sup>At2, 14-18.      <sup>2</sup>1Cor12,4-11.

(2) Ossia: i montanisti

(3) Per le figlie di Filippo, cf. At 21, 9; per Agabo, cf. At 11, 28; 21, 10ss.

(4) Il montanismo pretendeva di portare il cristianesimo da uno stato di infanzia alla maturità, che coincide con l'era del Paraclito, disceso appunto su Montano, Priscilla e Massimilla (par. 4). Indirettamente, però, voleva che il cristianesimo si fissasse allo stato carismatico, abolendo così la Scrittura e la Tradizione come norma di fede.

(5) Sabellio, eretico vissuto tra il II e III sec., negò la dottrina Trinitaria sostenendo che in Dio non ci sono persone distinte, ma solo *modi*

Le seconde nozze noi, non è che desideriamo che si contraggano, quanto piuttosto le tolleriamo, dal momento che Paolo ordina alle vedove in giovane età di risposarsi<sup>3</sup>; essi invece giudicano talmente scellerato un secondo matrimonio, che ritengono adultero chi lo contrae.

Noi protraiamo il digiuno per una sola quaresima, secondo la tradizione apostolica, e tutto il mondo è d'accordo con noi; loro in un anno fanno tre quaresime, quasi fossero tre i Salvatori che hanno sofferto. Ora, non è che non sia lecito digiunare anche per tutto il corso dell'anno - eccettuato il tempo di Pentecoste -; ma altro è offrire un sacrificio per dovere ed altro farlo spontaneamente!

Da noi i vescovi tengono il posto degli Apostoli; da loro, invece, un vescovo è terzo, perché considerano primi, gerarchicamente, i patriarchi di Pepuzza di Frigia, e di secondo grado quelli che essi chiamano «Cenòni» (6). In tal modo i vescovi vengono piazzati al terzo posto, cioè quasi all'ultimo. Ma sono proprio convinti che la loro religione ne acquisti in preziosità per il fatto di porre ultimo, in ordine, chi fra noi ricopre il primo posto?

Essi quasi per ogni peccato ti chiudono al colpevole le porte della Chiesa. Noi ogni giorno leggiamo: «Se uno commette peccato voglio che si penta, non che muoia»<sup>4</sup>, e «chi cade, non si rialza forse?, dice il Signore»<sup>5</sup>; e ancora: «tornate a me, figli ribelli, ed io medicherò le piaghe dell'anima vostra»<sup>6</sup>.

Ma essi sono dei «duri». Non che loro non commettano peccati, e più gravi ancora; ma il motivo della divergenza tra

<sup>3</sup>Cf. 1Tm5,14.   <sup>4</sup>Ez18,23.   <sup>5</sup>Ger8,4.   <sup>6</sup>Ger3,22.

*accidentali* (per questo la sua dottrina fu detta *modalista*). I suoi seguaci dissero in seguito: Dio è un'unica persona che si manifesta in tre modi: come Padre e Legislatore nell'A.T., come Figlio Redentore nel N.T., e poi come Spirito Santo Santificatore.

(6) Nell'originale il termine è scritto in greco, *coinoonous*. Non si sa, però, chi si voglia indicare.

noi e loro è questo: essi si vergognano di confessare i peccati, perché vogliono apparire giusti; noi, a patto di fare penitenza, otteniamo più facilmente il perdono.

4. Non voglio neppure parlare, poi, dei loro scellerati «misteri». Si dice siano cerimonie imperniate su bambini ancora lattanti, sottoposti a prove di sangue per diagnosticarli vittoriosi nel martirio. Preferisco non dar fede a simili orrori, e ritengo falso quanto si dice di questa liturgia sanguinaria (7).

Ma bisogna pure smascherare una bestemmia nota a tutti: essi affermano che Dio ha voluto salvare il mondo una prima volta, al tempo dell'Antica Alleanza, attraverso Mosè; ma non c'è riuscito, ed allora s'è incarnato da una Vergine. Nel Cristo, poi, che rivestiva l'immagine del Figlio, avrebbe predicato e subito la morte per noi. Eppure, malgrado questi due tentativi, non ce l'ha fatta a salvare il mondo. Ma finalmente è disceso, attraverso lo Spirito Santo, su Montano e su quelle due donne dalla mente malata, Prisca e Massimilla. Ora, quella pienezza di conoscenza che Paolo non aveva (lui stesso ha detto: «Solo parzialmente conosciamo e parzialmente possiamo profetare» e «al presente la nostra contemplazione è misteriosa e come attraverso uno specchio»<sup>7</sup>), quella pienezza l'ha ottenuta quel mezz'uomo castrato di Montano!

Non è necessario confutarle, queste affermazioni. L'aver esposto queste loro empietà è già aver vinto. Neppure è necessario che nel testo di una lettera, sempre alquanto ristretto, si debbano demolire ad una ad una le pazzie che vanno dicendo.

<sup>7</sup>1Cor 13,9.

(7) Era, questa, una voce che circolava a carico dei montanisti. Accuse simili, come si sa erano state fatte dai pagani anche ai cristiani ortodossi durante le persecuzioni, basandosi probabilmente sul passo eucaristico di Gv (6, 53ss.): «Chi non mangia la mia carne...». Anche la diceria che riguardava i montanisti era certamente falsa, ed è bello vedere san Girolamo rifiutarla decisamente, mentre li sta combattendo nella dottrina.

Tu, del resto, possiedi in modo non comune la Scrittura. E so che non ti sei turbata per le loro dottrine. Solo hai desiderato sapere da me in modo esplicito com'io la pensi personalmente.